

XLI CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO
Pesaro, 18-21 settembre 2005

**DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO
PAOLO PICCOLI**

18 settembre 2005

Il tema che ci siamo dati può apparire insolito; certo è coraggioso e testimonia un notariato capace di tradizione e di innovazione.

Esso nasce da una constatazione, da una convinzione e da una fondata speranza.

* * * * *

La **constatazione** è che la globalizzazione ha reso il mondo molto piccolo, creando legami di interdipendenza e di confronto tra sistemi diversi, impensabili fino a pochi anni fa.

Essa ha abbattuto confini, imposto delocalizzazioni, cambiato modo di lavorare e di produrre, messo in concorrenza svariate aree del globo.

A New York vi sono studi tributari che raccolgono i dati, li spediscono a chiusura della giornata in India e, alla ripresa del lavoro, ricevono telematicamente il prodotto lavorato.

In questo contesto, occorre inserire il tema della sicurezza giuridica in un quadro più ampio, nel quale raffrontare metodologie, risposte, efficienza, rispetto dell'ambiente sociale e civile, capacità di assecondare lo sviluppo, garantendo equilibratamente giustizia e legalità.

Significa anche dimostrare che una prestazione giuridica è migliore non solo in

termini sistematici, ma anche di convenienza economica.

* * * * *

La **convinzione** riguarda il fatto che non serve chiedersi se la globalizzazione sia in sé buona o cattiva, ma piuttosto quale globalizzazione vogliamo.

Occorrono politiche per una crescita sostenibile, giusta e democratica. Lo sviluppo non deve servire soltanto ad arricchire un ristretto numero di persone, ma a trasformare la società, a migliorare la vita dei più deboli e dei più poveri, ad accrescere l'accesso all'istruzione ed ai servizi sanitari, a tutelare l'ambiente.

Elementi, questi ultimi, che non sono in collegamento diretto e non possono basarsi unicamente sulla crescita del PIL, indice che, come noto, non tiene in alcun conto gli aspetti legati alla qualità della vita delle persone e dei popoli.

Come ha scritto ieri Mario Monti, occorre recuperare il gusto dell'economia di mercato, ma di una economia sociale di mercato.

E' in questo contesto che si inserisce il confronto tra i due grandi sistemi giuridici.

* * * * *

La **fondata speranza** risiede nella possibilità di vincere la sfida, di non essere dalla parte perdente perché altri ha deciso così.

Alcune vicende recenti, negli Usa (Enron, Arthur Andersen, WorldCom) e in Italia (Parmalat, Cirio, Tango bond, scalate bancarie), hanno messo chiaramente in evidenza i pericoli insiti in un mercato senza regole e i danni per i cittadini quantificabili in decine e decine di miliardi di dollari o di euro.

Ciò non ha impedito tuttavia che la spinta alla *deregulation* e ad una liberalizzazione in tutti i campi continui.

Il mondo anglo-americano – che all'interno ha reagito subito con nuove regole, la Sarbanes-Oxley Act, 5 mesi dopo il caso Enron – sul fronte esterno preme con la sua straordinaria forza economica per imporre le proprie regole ad altri mondi che hanno strutture sociali, mentali e di interrelazione difforme, come se esistesse un solo modello di mercato, astrattamente sganciato dalle relazioni con la coesione sociale di cui ha bisogno per funzionare.

Non è dunque per una vana difesa dell'esistente che riteniamo che il modello europeo possa avere un futuro anche migliore del modello americano – non a caso abbiamo chiamato Jeremy Rifkin a chiudere il Congresso - ma perché siamo convinti che l'economia lasciata a se stessa non tenga conto a sufficienza dell'uomo e che l'uomo, singolarmente e nei suoi rapporti sociali, abbia bisogno dei contrappesi del diritto quale garante della legalità, della solidarietà e di un modello di vita che non privilegi solamente la forza quale criterio di ragione e di affermazione.

Mi sono chiesto nei giorni scorsi se quanto è accaduto socialmente a New Orleans nell'immediato dopo Katrina non sia anche parzialmente il portato di un modello sociale nel quale la tentazione della violenza è resa molto più elevata dalla mancanza di elementi di ammortizzazione sociale. Nel 1966 la mia Trento, ma anche Firenze, finirono sott'acqua per l'alluvione. Spuntarono badili e solidarietà, non pistole e sciacallaggio.

* * * * *

Occorre, tuttavia, volontà e capacità di capire.

Ecco perché il Congresso nazionale è il luogo idoneo per interrogarsi su quali siano i tratti essenziali dei due modelli, quali radici essi abbiano in mondi profondamente diversi e per confrontarci senza pregiudizi e senza autoindulgenze.

Giorni fa mi è capitato di rileggere alcuni passi della relazione presentata con Gennaro Mariconda al Congresso internazionale di Buenos Aires del 1998 e li ho trovati ancor oggi una sintesi efficace.

“Come è noto – scrivevamo – il mondo anglosassone fa a meno della figura del notaio di diritto latino affidandosi in modo particolare al concetto di trasparenza. Ciò che è importante è la conoscenza di tutti gli elementi della trattativa, nella convinzione che comunque il mercato regola da sé tutte le sue sfumature.

Il mondo latino privilegia la certezza, la garanzia, l'equilibrio tra le parti, introducendo nel rapporto economico elementi etici, poiché ritiene che l'equilibrio del rapporto (...) costituisca un valore in sé e sia elemento di pace sociale.

Su questa dicotomia matura il grande spazio di intervento del notaio di diritto latino nei confronti della tutela degli interessi del cittadino: in una attività di imparzialità, di esatto componimento della volontà delle parti, di cerniera tra l'interesse del cittadino e il più generale interesse della collettività (...), in un sistema che garantisce alle parti

meno forti dal punto di vista economico una protezione con oneri modesti ed evita che la parte maggiormente in grado di assicurarsi assistenza giuridica e fiscale finisca per acquisire un ruolo preponderante”.

E' qui tra l'altro che si giustifica – concludevamo – l'affidamento di funzioni pubbliche (...) anche in considerazione del fatto che gli obiettivi e le finalità complessivi della sua attività a favore dei privati non sono mai disgiunti da quelli di carattere generale”; con l'obiettivo di evitare i conflitti ed il costo sociale ed economico del giudizio, il più delle volte lungo e tortuoso.

Nel modello anglo-americano, essenzialmente individualista – consiglio a tutti di andare a rileggere “*La democrazia in America*” di Alexis de Tocqueville, prima ancora di Max Weber, per comprenderne origini e fondamenti; modello nel quale il mito della frontiera esercita un ruolo non secondario -, è sconosciuto il concetto di protezione collettiva; non vi hanno patria pubblici registri capaci di fornire certezza *erga omnes*; è il giudice – che deve rappresentare il sentire comune della gente - ad esercitare un ruolo centrale nello sciogliere le controversie, in un procedimento caratterizzato dalla importanza di prove orali e dall'aspetto risarcitorio.

Ogni sistema ha ombre e luci, i suoi limiti, i suoi costi sociali. In Europa il contenzioso riferito agli atti notarili è il 2 per mille, negli USA, per convenzioni analoghe, il 100 per mille (dati della American Bar Foundation); nei paesi di *civil law* il costo della giustizia civile va dallo 0,5% all'1,4% del PIL, negli USA è del 2,5%.

Pretendere di imporre l'uno o l'altro modello, senza tenere conto della situazione, del contesto e delle aspettative dei singoli, sarebbe un'operazione disastrosa.

Lo ha ben evidenziato Joseph E. Stieglitz, consigliere del Presidente Clinton, premio Nobel per l'Economia nel 2001, nel suo “*Globalization and its discontents*”, in cui stigmatizza le imposizioni del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale (dalla cui Vice Presidenza si era dimesso) e del WTO, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, ai paesi in via di sviluppo, con l'efficace espressione di “fondamentalisti del mercato”; e sottolinea che i paesi che si sono sottratti alle privatizzazioni e alle liberalizzazioni forzate (Polonia e Cina, tra gli altri, paesi che stanno puntando sul diritto civile e sul notariato) sono cresciuti più velocemente, dando vita ad una società più giusta e meno povera.

E' una stagione questa, nella quale l'economia sembra aver soppiantato il diritto, ma, come già detto, l'economia non è legata ad una scala di valori, non ha alcun interes-

se a tener conto dell'uomo, della sua complessità, dei suoi bisogni, del suo anelito ad una sicurezza.

E' il diritto (e quindi la politica) che deve fare scelte di valori, che deve stabilire le regole per ridistribuire la ricchezza.

Non è forse inutile riflettere sul fatto che quando Adam Smith, fondatore dell'economia di mercato, scrisse la sua *“Indagine sulla natura e sulle cause della ricchezza delle nazioni”*, l'economia politica costituiva una branca della filosofia morale.

Oggi la Banca Mondiale redige rapporti dal titolo eloquente *“Doing business”*.

Molto tempo è trascorso e il rapporto tra liberalismo, democrazia e capitalismo ha subito trasformazioni positive, ma anche molte degenerazioni.

Il mercato, Sua maestà il Mercato per alcuni, in realtà non ha risposte da darci sulle strategie di fondo che riguardano i grandi cambiamenti in atto.

Di essi, tuttavia, (le grandi sfide, oltre all'economia, riguardano il fondamentalismo terrorista, l'ambiente e le fonti energetiche, la vertiginosa corsa della scienza, la povertà di gran parte del pianeta: metà degli esseri umani vivono con meno di 2 dollari al giorno) occorre tenere conto e con essi confrontarsi, soprattutto comprendendo e spendendosi per far comprendere che non è con le semplificazioni e le scorciatoie che si può rispondere con efficacia alla complessità crescente.

* * * * *

Care colleghe e cari colleghi,

è sempre difficile quando affrontiamo argomenti particolarmente complessi trovare un filo conduttore che dia ai ragionamenti una chiara e puntuale fisionomia.

Una difficoltà che ho cercato di superare combinando due concetti apparentemente contraddittori: essere dentro, cioè far parte attiva ed integrante di un processo, ed andare oltre, cioè tendere a qualcosa in divenire.

Il notariato fa parte della nostra società e della nostra civiltà e questo suo essere nel cuore della vita reale ci porta a confrontarci con tutto ciò che accade, con la molteplicità di angolature e di situazioni che cadenzano la quotidianità.

Il notariato deve quindi saper cogliere il cruciale passaggio tra il “non più”, ciò che eravamo fino agli ultimi scorci del secolo scorso, e il “non ancora”, ciò che con lungimiranza e tenacia dobbiamo saper costruire insieme. Anzi, è un nostro preciso dovere

buttare il cuore oltre l'ostacolo e porci l'obiettivo di capire dove stiamo andando come società prima ancora che come ordine professionale.

Per queste ragioni, forse ancor più che in passato, dobbiamo preoccuparci di ciò che accade intorno a noi a cominciare dagli sconvolgimenti epocali che stanno trasformando il volto del pianeta.

1. Globalizzazione e mutamento sociale

La globalizzazione muta il vivere e il produrre attraverso una progressiva riduzione delle distanze, grazie alla quale beni, persone ed idee si affacciano su mercati che fino a pochi anni fa sembravano lontanissimi.

Le conseguenze di questo processo sono percepibili ad ogni livello: sia nei grandi sistemi, grazie ad eventi storici quali l'introduzione dell'euro o l'allargamento dell'Europa ai nuovi dieci stati membri, sia nella vita quotidiana, comprando t-shirt made in Cina piuttosto che macchine digitali marchiate Taiwan.

Tutto questo fa sì che il Paese sia sottoposto ad una serie di acute tensioni che impongono ed imporranno metamorfosi radicali nel nostro modo di vivere.

La conseguenza inevitabile è che dobbiamo fare i conti con una dimensione sempre più internazionale che porta il business al di là dei confini locali e di quelli del singolo Paese.

Il sistema delle imprese, a sua volta, deve affrontare una profonda revisione strutturale in vista di un suo rafforzamento. Pensiamo solo all'intensificarsi di joint ventures, alleanze, fusioni, cessioni, creazione di nuove società di commercializzazione, di logistica, di servizi, di finanza, processi di capitalizzazione per far crescere di dimensione e di forza la singola azienda, passaggi generazionali con il riaggiustamento delle quote societarie relative.

Per non parlare del crescente peso dei soggetti extracomunitari che si stanno stabilizzando nel Paese e che cominciano ad avere largo accesso a beni come l'automobile o la casa.

In ultimo, il sistema pubblico allargato è impegnato in operazioni di tipo privatistico, destinate a rafforzarsi nel tempo: dallo sviluppo del project financing alle operazioni sulle multiutilities, tanto per richiamare le operazioni più frequenti.

Tutto ciò configura un mercato profondamente in evoluzione anche per le presta-

zioni notarili che si trovano a dover interpretare una parallela trasformazione professionale da soggetto di tutela di processi conosciuti a soggetto di accompagnamento verso processi nuovi, su cui il Paese risulta e risulterà impegnato nei prossimi anni.

La conclusione più logica ed evidente è che il notaio non può che essere un soggetto dinamico, in simbiosi con lo sviluppo economico e sociale, diventando con ciò un protagonista legittimato anche dalla sua capacità di interpretare il nuovo e non solo dalla sua forza tradizionale di dare certezze.

In questo senso il confronto con i modelli del mondo angloamericano può fornire molti esempi di creatività contrattuale a cui attingere.

E' proprio per questo che è importante un coinvolgimento convinto di tutto il notariato come protagonista attivo della propria stessa evoluzione strategica e dell'immagine che di noi è trasmessa dai mezzi di comunicazione.

In vista del Congresso ho fatto analizzare il modo in cui la stampa ha presentato il notariato in questi ultimi due anni. Un lavoro che ci può essere utile non solo per capire cosa si dice di noi, ma soprattutto per superare eventuali punti di debolezza o per valorizzare quanto di buono abbiamo saputo fino ad oggi costruire.

Dalla lettura degli oltre 1200 articoli nel biennio considerato (luglio 2003 – giugno 2005), si ricava che l'atteggiamento dei media cambia a seconda del grado di approfondimento degli argomenti trattati. Infatti, quando il giudizio è generico e riguarda il ruolo e l'utilità complessiva del Notariato, spesso le posizioni sono critiche, dubbiose, a volte pregiudizialmente contrarie; quando invece l'attenzione si sposta sulle iniziative concrete, sui contributi tangibili del notaio al funzionamento del sistema, emergono giudizi positivi ed incoraggianti.

Ne possiamo trarre un primo utile insegnamento: per contrastare i luoghi comuni dobbiamo imparare ad essere sempre più precisi, preoccupandoci di entrare nel merito e di sostenere con dati oggettivi e credibili ogni nostra affermazione.

* * * * *

Care colleghe e cari colleghi,

globalizzazione, innovazione, informazione sono dunque i temi di cui tener conto, con riferimento a tre questioni di fondo.

La prima riguarda la situazione economica, perché è l'economia il vero motore

del nostro sviluppo; la seconda tocca il confronto tra ordinamenti diversi; la terza, in logica conseguenza, chiama in causa il ruolo del notariato e come questo debba ripensare il proprio essere e il proprio agire all'interno delle dinamiche sociali.

2. Il contesto economico

Riguardo alla prima questione, non è questa la sede per addentrarsi troppo negli aspetti tecnici.

Tuttavia qualche elemento è essenziale.

Durante il 2004 l'economia mondiale ha tenuto un buon ritmo assestandosi attorno ad un tasso di sviluppo pari al 5%. Per quanto riguarda l'area Euro l'incremento è stato più limitato, vicino al 2,2%, mentre l'economia italiana ha raggiunto solo l'1,1%.

Questi timidi segnali di crescita purtroppo non sono stati seguiti da miglioramenti più consistenti.

Secondo le ultime previsioni, nel 2005 la crescita del Pil italiano si attesterà sullo 0,2 % annuo a fronte dell' 1,3% dell'area Euro.

A ciò si aggiungeranno le negative conseguenze dell'elevato livello del prezzo del petrolio e della svalutazione del dollaro, che indeboliranno ancora le nostre esportazioni. La fase di accentuata debolezza congiunturale che stiamo attraversando dovrebbe tuttavia mostrare una ripresa nel 2006.

Migliore è la situazione nel campo immobiliare.

Nel 2004, e per il sesto anno consecutivo, abbiamo registrato nel mercato residenziale un andamento positivo: le compravendite stimate sono infatti state prossime alle 770 mila, con prezzi in aumento medio del 6,6% nelle grandi città. Si prevede che per l'anno in corso il mercato si stabilizzerà su risultati molto simili. Per gli immobili d'impresa si registra invece una contrazione delle compravendite (-6,3%).

Richiamo questi dati per farvi riflettere su come le dinamiche economiche possano incidere sulla nostra professione e quali possano essere le misure da adottare riguardo la qualità e le caratteristiche dei nostri servizi.

Da questo punto di vista la complessità crescente e l'interdipendenza delle discipline potrebbe dar fiato ad un profilo notarile più strettamente raccordato – pur nella tutela rigorosa della nostra indipendenza - con professionalità complementari: ad esempio l'avvocato o il commercialista e soprattutto spingere verso un esercizio della professio-

ne in forma associata che in altri paesi europei ha già fatto molti più passi avanti. In Olanda, ad esempio, i notai associati sono il 63% del totale, mentre in Italia soltanto il 6,5%.

In altri termini, mutuare, adattandola al nostro specifico ambito, quell'idea di global service che già sta avendo molto successo in altri ambiti professionali.

3. Il confronto tra ordinamenti

La seconda questione, fondamentale, riguarda come compenetrare i sistemi giuridici dentro un'Europa che fatica non poco a conciliare le diversità che convivono al proprio interno.

La battuta d'arresto al processo di unificazione europea, provocata dal sempre più frequente riemergere della voglia di nazione (il referendum francese e poi olandese ha avuto in questo senso un significato emblematico), ha certamente implicazioni negative ma denota anche un disagio reale.

Un disagio che non tocca solo gli ambiti dell'economia e della convivenza, ma si allarga sempre più anche ai rapporti tra sistemi giuridici. Noi, ovviamente, siamo per l'integrazione: ma per un'integrazione che non può essere appiattimento, omologazione, ricerca a tutti i costi di uno standard che, inevitabilmente, riflette la cultura degli Stati più forti o più abili a farsi valere a Bruxelles.

L'integrazione che noi ricerchiamo ha come parola chiave l'armonizzazione, la compenetrazione rispettosa tra modi d'essere, tra forme giuridiche che devono mantenere salde le radici della propria storia e del proprio senso di civiltà pur aprendosi al nuovo e all'esigenza di rendere intercomunicante l'intero spazio giuridico europeo.

In questo senso, anche nella mia veste di Presidente di turno per il 2005 della Conferenza dei Notariati europei, ho potuto assicurare al Vice Presidente della Commissione Europea Frattini (che sarà presente al primo Congresso dei Notai europei a Roma il 10 e l'11 novembre, al quale siete tutti invitati e che ha già ad oggi 1.100 iscrizioni) l'impegno del notariato per la costruzione di uno spazio unico di libertà, di sicurezza e di giustizia, per la cui realizzazione le istituzioni europee attribuiscono ai notai un ruolo di rilievo accanto all'opera dei giudici.

Non ho mancato, al tempo stesso, di fargli notare lo stupore e l'amarezza provati nel confrontarci con alcuni giovani funzionari delle Direzioni generali a vocazione eco-

nomica, per la loro totale assenza di interesse (e, temo, di comprensione) per qualunque aspetto che non abbia a che fare con aridi numeri. Come se fosse possibile immaginare una seria iniziativa di cura per un paziente senza conoscere nulla della sua storia recente e più lontana, solo facendo affidamento su qualche astratto manuale.

4. Le scommesse da vincere

Passando alla terza questione di fondo, quella che più direttamente riguarda il nostro ruolo professionale, è di tutta evidenza che non possiamo limitarci a presidiare la quotidianità per impedire o rallentare scelte o provvedimenti che ci possano danneggiare.

Certo, di fronte ad aggressioni sconsiderate o a provvedimenti che non abbiano una coerenza di sistema, faremo sentire la nostra voce e ci adopereremo per tutelare la funzione che lo Stato ci ha affidato.

Le vicende degli ultimi mesi dovrebbero aver testimoniato a sufficienza con quanta passione, intensità e capacità di rapporti, il Consiglio nazionale, aiutato da tutte le istituzioni del notariato, dalla Cassa al Sindacato, abbia rappresentato nelle sedi competenti ciò che è utile al Paese prima ancora che alla categoria.

Solo per inciso vorrei ricordare anche come nessun successo possa ritenersi definitivo, poiché viviamo in tempi di qualche confusione normativa (la vicenda del decreto commercialisti che ha perso per strada due competenze tra l'approvazione in Consiglio dei Ministri e la firma del Presidente della Repubblica è emblematica), tempi di imboscate e in un fine legislatura con qualche comprensibile turbolenza.

Ma certo, in un momento che vede le forze politiche ed economiche impegnate a favorire la ripresa del "sistema Italia", anche il notariato deve dare il suo contributo: con l'obbligo morale e professionale di proporsi come una realtà coesa, moderna ed efficiente, conscia dei mutamenti in atto e pronta ad aiutare i clienti e il Paese a sostenere il cambiamento attraverso servizi adeguati e altamente qualificati.

A questo punto dobbiamo chiederci, mettendo per un attimo da parte le nostre idee e le nostre buone ragioni, come siamo percepiti dalla gente, dalle imprese, dalle istituzioni.

Purtroppo, se stiamo ai risultati della nostra analisi, il riscontro non può essere considerato del tutto positivo. Nel corso del primo semestre di quest'anno c'è stato

qualche miglioramento, ma dai quasi 400 articoli che riguardano la nostra immagine emerge che siamo ancora lontani da una situazione ottimale.

Non si tratta di un esito inaspettato o che possiamo considerare allarmante. Tuttavia ci sono elementi su cui dobbiamo riflettere, anche perché, paradossalmente, nella società dell'informazione conta spesso di più la rappresentazione delle cose che la loro verità oggettiva.

In termini più operativi, i problemi che dobbiamo affrontare ruotano attorno a tre nodi, non nuovi, ma che abbiamo l'obbligo di tener sempre al centro delle nostre attenzioni. Mi riferisco:

- al ruolo del notaio in una società che cambia;
- al numero programmato e alla qualità delle nostre prestazioni;
- al costo delle prestazioni ed alla questione delle tariffe.

4.1. Il ruolo del notaio in una società che cambia

Riguardo al primo tema, è evidente che il rilancio del nostro ruolo non può essere garantito solo attraverso strategie di comunicazione o difese di tipo lobbistico nei confronti delle istituzioni pubbliche o degli organismi di rappresentanza sociale ed economica.

Il Consiglio è già impegnato per organizzare una Giornata nazionale del notariato ed esaminerà nella prossima seduta l'opportunità di una grande campagna pubblicitaria informativa.

Ma non basta. Ciò che dobbiamo fare chiama in causa i fondamentali della nostra professione, a cominciare dal rapporto con i clienti.

I primi responsabili di come veniamo percepiti siamo noi stessi, nel quotidiano esercizio della professione.

Come professionisti dobbiamo far crescere la capacità di dialogo col cliente. Non possiamo ritenere che il nostro compito sia solo quello, pur essenziale, di garantire prestazioni di eccellenza.

Chi si rivolge al notaio deve essere ascoltato con attenzione, deve poter esporre i propri problemi in modo completo e deve soprattutto poter capire. Questo significa porsi come guida sicura e competente: una guida in grado di spiegare in modo chiaro le ra-

gioni del diritto e le conseguenze insite in ogni atto. Il cliente deve diventare sempre più soggetto consapevole dell'atto giuridico che compie, senza subire la procedura in maniera passiva.

Un collegamento tra cittadino ed ordinamento che va attuato anche in relazione ai livelli di sicurezza degli atti e della loro velocità.

Nel primo caso non è di poco conto ricordare l'assicurazione obbligatoria, stipulata dal Consiglio Nazionale per tutti gli iscritti, che garantisce la risarcibilità – a vantaggio del cittadino - dei rarissimi errori commessi (solo 124 nel 2003, 121 nel 2004, a fronte di 1.700.000 atti immobiliari complessivi).

Non meno importante è la nostra capacità di snellire le procedure (altro che perdita di tempo!).

Un caso emblematico è il contributo che il notariato ha dato allo snellimento della tutela del credito. Prima che i notai venissero coinvolti nel processo esecutivo, esso durava dai sei agli otto anni; attualmente, grazie al nostro contributo, la durata è ridotta anche a diciotto mesi.

Le banche, forti di un sistema più rapido ed efficiente, possono ora concedere il credito con maggiore serenità e rapidità e avrebbero le condizioni per applicare costi più favorevoli.

Per questo stupisce che nel decreto competitività la facoltà di delega da parte del giudice delle esecuzioni sia stata estesa a categorie professionali con scarsa competenza nel campo immobiliare, a rischio di un nuovo rallentamento delle procedure.

Altro esempio significativo è quello delle omologhe delle società di capitali; la combinazione tra responsabilità dell'iscrizione al Registro Imprese da parte dei notai ed invio telematico ha fatto sì che una società possa essere resa operativa in sole 24 ore, a fronte di un periodo precedentemente compreso tra uno e sei mesi.

Nel 2004 sono state effettuate in Italia ben 400.000 iscrizioni di nuove imprese: proviamo ad ipotizzare un risparmio da cinquanta a cinquecento euro, legato all'immediata operatività dell'azienda sul mercato e vediamo che il beneficio economico complessivo assicurato al sistema dal nostro servizio si aggira tra i venti e i duecento milioni di euro.

Vi sono poi altri due campi nei quali lo snellimento ha visto protagonisti i notai: quello della giustizia civile, ove i notai impegnati come Giudici Onorari Aggregati hanno dato ottima prova, smaltendo l'arretrato loro affidato a volte anche in tempi più brevi

di quanto previsto; quello della dismissione delle proprietà immobiliari degli enti pubblici, nel quale i notai hanno consentito entrate importanti per il Bilancio dello Stato, quantificabili per il periodo 2002-2004 in 2,4 miliardi di euro.

Da poco il notariato è impegnato anche nel campo della conciliazione, avendo costituito la società ADR Notariato, con il compito di attrezzare una camera di conciliazione notarile a vantaggio di imprese e cittadini.

Infine non posso non sollevare il tema che noi chiamiamo in sintesi del “prezzo-valore”, ovvero della uscita dall’equivoco permanente della tassazione degli atti immobiliari, che tutti sanno attestarsi da quasi vent’anni su prezzi simulatamente rapportati alle rendite rivalutate, con rischi di varia natura per il cittadino; e ciò per la testardaggine dell’Amministrazione finanziaria di non voler introdurre una scissione tra il prezzo, da considerarsi a fini civilistici, e il valore fiscale, da considerarsi a fini tributari.

L’argomento è troppo noto per doverci ancora soffermare, se non per ricordare: il documento approvato, su proposta del Presidente Pedrizzi, dalla Commissione Finanze del Senato al termine dell’indagine conoscitiva sul riciclaggio; la convinta adesione del Presidente Ciampi (che Ministro del Tesoro è stato) e, più di recente, l’attenzione del Presidente del Consiglio Berlusconi in occasione della visita di metà luglio.

Speriamo che la saggezza e la voglia di trasparenza prevalga sui timori di un modestissimo calo di gettito, agevolmente rimediabile con un aggiustamento dei coefficienti.

Anche perché è contraddittorio chiamare i professionisti alla lotta contro il riciclaggio e non porre mano a situazioni che favoriscono il mancato rispetto delle regole.

4.2. Numero programmato

Passando al secondo nodo, quello del numero programmato, non devo certo ricordare a voi quali siano le profonde motivazioni che stanno alla base dell’imprescindibilità di regolare con severità l’accesso alla nostra professione.

L’ordinamento ci affida il compito di controllori della legalità, di *gatekeeper* (in linguaggio americano) e il cittadino deve trovarci vicino a sé, (di qui l’importanza dell’assegnazione ad una sede), avendo la garanzia di una conoscenza da parte del notaio del suo territorio (analogamente alla giurisdizione per il giudice) e di un riferimento certo anche in relazione alla conservazione degli atti.

L'accesso alla professione deve continuare ad essere una garanzia di preparazione e di competenza: serve quindi un concorso serio, severo, ma più sereno, in cui la preselezione informatica possa essere sostituita dalla valorizzazione del ruolo delle scuole di specializzazione forense e delle scuole di notariato.

Sembra opportuno ricordare come le iscrizioni alle scuole di notariato, negli ultimi tre anni, siano aumentate costantemente ed abbiano raggiunto nell'anno 2004/05 la ragguardevole cifra di 1.346 nuovi studenti. Tra questi, ben il 55% sono donne.

Non mi sembra inutile ricordare che, anche grazie alla spinta del Consiglio nazionale, i notai che sono entrati in ruolo nel decennio 1990-2000 sono stati 1420, contro gli 880 del decennio precedente.

E qui colgo l'occasione per salutare anche i vincitori di concorso in attesa di nomina, che ho espressamente invitato al Congresso per far loro percepire l'importanza della vita associativa e l'illusorietà di poter condurre il proprio impegno professionale e di progettare un futuro di ampio respiro al di fuori di un forte raccordo tra di noi.

A loro dico che il Consiglio nazionale lavora per una categoria aperta a tutte le intelligenze e a tutte le volontà e assicuro che chi ha voglia di impegnarsi per un notariato di qualità è subito atteso all'opera.

Al sottosegretario Giuliano chiedo di adoperarsi in ogni modo per la conclusione rapida del concorso e – in attesa della infinita serie dei ricorsi – di riconoscere ai vincitori l'idoneità, in modo che possano inserirsi concretamente nella vita professionale.

Il 2006 costituirà anche il momento per la revisione della tabella, appuntamento che la legge ha opportunamente posto quale strumento di adeguamento del numero dei notai alla situazione reale.

Sull'argomento abbiamo ripetutamente detto che la posizione del notariato è di grande realismo, sottolineando alcuni elementi:

- a) la necessità di rispettare le esigenze della popolazione che deve poter trovare il notaio vicino a sé, soprattutto nelle zone più disagiate;
- b) la consistente diminuzione dell'attività notarile e, conseguentemente, di posti di lavoro per il personale che ci assiste, dovuta alle modifiche intervenute in tema di autoveicoli;
- c) la piena disponibilità del notariato ad una pianta organica che tenga conto dei mutamenti intervenuti.

Ma certo un conto è il tema del numero dei notai rapportato al dinamismo sociale

ed economico, cui il notariato non si sottrae; altro è pensare ad una assenza di numero programmato da coprire mediante un concorso, scenario che esporrebbe il notariato a tutti i venti degli intrecci e delle pressioni peggiori di questo nostro Paese, a cui siamo totalmente contrari.

Al di là dell'importanza della formazione degli aspiranti notai, è poi necessario dare continuità effettiva alla formazione permanente anche di chi è in attività. Incoraggeremo dunque l'attività delle scuole di notariato e lo svolgimento di convegni su tutto il territorio (quarantaquattro solo nel 2004) riguardo alcuni dei temi più rilevanti per la nostra professione, come il diritto societario, il mercato immobiliare, la privacy o la lotta al riciclaggio.

Il recente riconoscimento della Fondazione italiana per il notariato, oggi ai suoi primi passi, con l'idea di un concreto avvio del programma nel corso del 2006, costituirà un'ulteriore occasione organizzativa per valorizzare le notevoli risorse esistenti nell'ambito del notariato.

Sempre a proposito di qualità e di affidabilità, sembra poi opportuno ricordare il nostro impegno in altri due settori: il codice deontologico, di cui disponiamo già dal 1994, che sta per essere rivisitato ponendo al centro della riforma il cliente; la delibera sulla pubblicità, tesa a garantire trasparenza e informazione senza anacronistiche chiusure.

4.3. Il costo delle prestazioni

L'ultimo nodo riguarda il costo delle prestazioni, cioè, detto con linguaggio comune, il denaro "sborsato" dal cliente quando si rivolge al notaio. Denaro che erroneamente viene assimilato al guadagno e che il più delle volte è considerato troppo elevato in rapporto al servizio reso.

Il dibattito sulle tariffe e sulla sua pubblicità è stato alimentato con una certa continuità anche dalla stampa, attraverso cinquantasei articoli apparsi nei due anni considerati. In taluni casi si sostiene che i prezzi pagati per i servizi offerti siano eccessivi e che le tariffe andrebbero completamente liberalizzate, in altri, meno numerosi, si ritiene invece che, senza l'apporto del notaio, la situazione sarebbe molto meno favorevole al cittadino e che la concorrenza sulla base del prezzo andrebbe a discapito della prestazione fornita.

In realtà il raffronto dei costi dell'intero procedimento, tenuto conto anche del contenzioso, in situazioni analoghe, è a vantaggio della prestazione notarile.

Quanto alla liberalizzazione delle tariffe non è detto che essa porti vantaggi immediati. Dati elaborati dall'osservatorio CERADI della LUISS, evidenziano che in Danimarca la rinuncia a un regime dei prezzi raccomandati o la rimozione dei vincoli pubblicitari nelle professioni liberali non ha innescato l'attesa ripresa della concorrenzialità del mercato, né ha determinato una riduzione dei prezzi dei servizi offerti; in Olanda l'alleggerimento della regolamentazione sui notai in termini di vincoli della pubblicità, di apertura della pianta organica, di abolizione del regime dei prezzi fissi per alcune prestazioni, ha comportato vantaggi solo per i contraenti forti (banche ed imprese) ma l'aumento medio di oltre il 12% dei compensi per i consumatori privati.

D'altra parte la sicurezza non può che comportare degli oneri, che possiamo definire di sistema. Il nostro compito è mettere a disposizione un prodotto giuridico che sia al riparo da successive liti. Il notaio è quindi un professionista che genera sicurezza di lungo periodo a basso costo, svolgendo una funzione indispensabile poiché la conflittualità ha costi sociali altissimi. I tempi cambiano, le professioni necessitano di uno sviluppo e di un adeguamento continuo, ma il vecchio detto "più notaio meno giudice" rimane sempre uno dei punti di riferimento della nostra attività.

Si deve poi sempre ricordare che nei nostri corrispettivi sono comprese anche le tasse che noi versiamo all'Erario per conto del cliente. Un motivo in più per far sì che le nostre tariffe acquisiscano sempre maggiore trasparenza e chiarezza, aparendo anche in internet.

Su questo argomento abbiamo da tempo avviato una riflessione, che contiamo di portare quanto prima all'attenzione del Ministero, fondata sulla necessità di una riforma strutturale che consenta totale trasparenza e che recepisca anche il principio della determinazione consensuale nel rispetto di limiti minimi e massimi fissati nell'interesse generale.

In questo quadro, tuttavia, va anche detto che evocare logiche concorrenziali in termini assoluti per il notariato sarebbe un non senso, poiché un pubblico ufficiale che ha il compito di regolatore del mercato e di garante della legalità non può per evidenti ragioni tendere ad acquisire clientela con la leva del prezzo.

Sono considerazioni che abbiamo rappresentato anche all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, con cui abbiamo tuttavia condiviso molte valutazioni, sia in

tema di pubblicità, sia in termini di iniziative e norme per la costruzione di uno spazio giuridico europeo comune.

Il tema richiama anche quello della riforma delle professioni. Da parte nostra abbiamo anticipato quasi tutto: codice deontologico, assicurazione obbligatoria, formazione permanente, pubblicità.

Sul tema più generale, siamo del tutto d'accordo sulla necessità di una definizione che consenta finalmente il varo della riforma; non tanto per una liberalizzazione di cui molto si parla ma che è già nei numeri, quanto nel senso di una riorganizzazione – che realizzi un sistema “duale” tra professioni regolamentate e non regolamentate - che consenta a tutte le professioni – anche con strutture organizzative adeguate - di esplicitare appieno il proprio ruolo a vantaggio dei cittadini, dell'intera comunità e dello sviluppo del Paese.

Ci auguriamo che dopo tanto dibattere la montagna non partorisca il topolino o si proceda a colpi di provvedimenti frammentari e privi di organicità.

5. Le nuove tecnologie

Trasversale a tutte le questioni fin qui trattate è l'informatizzazione. Per rimanere competitivi sul mercato, per adeguarsi alla velocità sempre crescente delle transazioni, il notariato dovrà appoggiarsi sempre di più alle nuove tecnologie.

In questo senso il Consiglio Nazionale ha già fatto – nell'ultimo decennio - tre grandi passi in avanti.

Il primo è l'istituzione di una commissione permanente per lo sviluppo dell'informatica della categoria – riprendendo un'intuizione che fu di Angelo Gallizia - .

Il secondo è la creazione di Notartel S.p.A., società informatica per il notariato (alla cui crescita Enrico Santangelo ha dato un contributo determinante); società che ha assicurato uno strumento tecnologico necessario alla categoria, assicurando nel contempo un indubbio vantaggio alla Pubblica Amministrazione per la possibilità di interfacciarsi con un unico gestore di dati, anziché con 5.000 notai sparsi sul territorio. Nel 2004 sono state trattate quasi 1.700.000 pratiche immobiliari trasmesse all'Agenzia del territorio e 730.000 pratiche trasmesse al Registro delle Imprese. Innumerevoli i servizi forniti alla categoria con la Rete Unitaria del Notariato; tra gli ultimi il potenziamento della banca dati e lo *streaming* video.

Il terzo passo è legato alla creazione di una Autorità di certificazione, che ha fornito tutti i notai d'Italia dei dispositivi di firma digitale (*smart card*). In questo modo l'atto notarile ha mantenuto il suo status di documento privilegiato anche in formato elettronico.

La capacità di aggiornare l'attività attraverso le nuove tecnologie è quindi alla base del mantenimento delle peculiarità della nostra professione e delle nostre funzioni.

Non a caso le principali testate giornalistiche citano ripetutamente il Notariato come ordine all'avanguardia nel contesto italiano.

La prossima sfida sarà la messa a disposizione dei singoli notai di un sistema centralizzato di archiviazione a norma delle pratiche di studio, ivi compresa la copia autentica telematica dell'atto.

Non è chi non veda come si apra la strada, ove l'intera categoria utilizzasse questo sistema, alla realizzazione di un archivio telematico nazionale di tutti gli atti notarili.

L'intero sistema economico e sociale trae del resto benefici da servizi rapidi ed efficienti. Servizi che, non appena gli altri notariati europei si saranno attrezzati, potrebbero ampliarsi attraverso la costituzione di una rete internazionale. Già ora è in fase sperimentale tra i notariati belga, francese e sloveno - anche quello italiano ha dichiarato la disponibilità a partecipare - una rete informatica per un registro condiviso dei testamenti.

Il notariato italiano è poi da tempo impegnato con il notariato spagnolo e quello francese nella creazione di un sistema che consenta la circolazione telematica di documenti elettronici con pieno valore giuridico, obiettivo essenziale per la creazione di uno spazio giuridico comune europeo.

6. Conclusioni

Non posso, dunque, che riaffermare il grande ruolo del notariato e la convinzione che la crescita del Paese abbia assoluto bisogno del nostro apporto attivo, consapevole, professionalizzato e attento ai mutamenti in atto.

Dobbiamo però essere convinti noi per primi di quanto il notariato sia utile, oggi ancor più di quarant'anni fa.

L'importante è che questa convinzione sia sorretta dalla capacità innovativa e dalla ferma volontà di essere dentro i processi reali con un ruolo attivo e attento alle dina-

niche della società come dell'economia, delle esigenze del cliente come dell'evoluzione tecnologica: un notariato capace di collocarsi tra il mondo che cambia e un mercato aperto in cui si allentano le antiche barriere protettive, ma nascono condizioni e opportunità nuove.

Certo, dovremo essere in grado di cogliere queste condizioni e queste opportunità anche andando oltre gli schemi mentali che fino qui ci hanno accompagnato e ci hanno fatto crescere. Anzi, è proprio lo straordinario percorso che abbiamo fino ad oggi compiuto – gli ultimi anni ne sono esempio inoppugnabile - che ci consente di fare un passo avanti, di rigiocare la nostra credibilità e il nostro ruolo anche nella società globale.

L'importante, come dicevo in apertura, è non subire gli eventi, non fare affidamento su una società che non c'è più, ma investire sul “non ancora” investendo su tutti i tavoli in modo consapevole ed innovativo.

Su quello della nostra professione, perché risponda, con la serietà e la competenza di sempre, ai mutamenti delle logiche di mercato e delle attese dei nostri clienti.

Su quello dell'opinione pubblica, per correggere le distorsioni che talvolta appannano la nostra immagine.

Su quello della politica, perché molto di ciò che ci riguarda dipende dallo Stato e dalle scelte che adotteranno i suoi organi (quelli centrali come quelli periferici).

Sul tavolo internazionale, per non subire passivamente visioni del mondo e culture giuridiche diverse dalle nostre, facendo valere una tradizione di cui dobbiamo essere orgogliosi e facendo capire che il notariato è una garanzia di sicurezza, di buon funzionamento dei sistemi di convivenza e di ausilio ad una idea di sviluppo che sappia conciliare e non contrapporre *lex mercatoria* e tutela dei diritti.

* * * * *

Il notariato deve in ogni caso prendere atto che sarebbe ingenuo e pericoloso un suo arroccamento sulla semplice difesa di un inesistente diritto quesito o di un proprio ruolo statico.

Una scelta che non avrebbe futuro di fronte alla velocità delle mutazioni in atto.

Uscire dalle proprie posizioni abituali comporta sempre un rischio; ma il rischio insito nel rimanere immobili è superiore. In una istituzione che deve competere quotidianamente a livello nazionale ed internazionale, non si può applicare il vecchio detto

popolare americano: *"If it ain't broke, don't fix it"* ("se non è rotto non aggiustarlo") perché si corre il rischio, quando finalmente si decide di correre ai ripari, che sia troppo tardi.

Se negli ultimi dieci anni fossimo rimasti fermi, avremmo perso la sfida, saremmo stati superati e lasciati per strada da altri più bravi o più efficienti di noi.

Ecco perché occorre scendere in campo, difendere giorno dopo giorno i propri valori, affermare in concreto la propria utilità sociale, conquistare quotidianamente e mantenere la fiducia della società e delle istituzioni, lasciando da parte ogni autoreferenzialità ed ogni miopia.

Il Congresso, con la sua novità, è perciò anche una ulteriore sollecitazione rivolta dal Consiglio nazionale al Notariato tutto per una riflessione che lo porti a non avere paura, ad uscire coraggiosamente in campo aperto, a comprendere che il più delle volte le difficoltà si traducono in grandi opportunità; purché si sappia cogliere il senso di futuro che è insito in qualunque passaggio (crisi, etimologicamente, non è soltanto separazione, ma anche scelta, giudizio), sia che riguardi gli autoveicoli, sia che riguardi i rapporti con le altre professioni, motivo di inquietudine ma anche di stimolo ad ampliare l'orizzonte visuale.

Veniamo da un periodo, i primi sei mesi dell'anno, difficile, a tratti anche angoscioso, tanta sembrava l'incapacità di far comprendere in sede politica e parlamentare che il notariato era disponibile a contribuire allo sviluppo del Paese anche con propri sacrifici, ma che qualunque scelta riformista, per essere accettabile, deve avere una logica di sistema; altrimenti o è immotivatamente punitiva o è demagogica e inutile.

Credo, alla luce dei fatti, che abbiamo fatto tutto intero il nostro dovere. Ne parleremo più diffusamente domani e nei giorni prossimi.

In questa sede mi preme sottolineare che il notariato ha importanti risorse per affermare il proprio ruolo positivo per la modernizzazione del Paese e a vantaggio dei cittadini.

Abbiamo più volte vinto la sfida dell'adattamento ai compiti nuovi che la legge o il mutare della compagine sociale ci hanno imposto; ora dobbiamo vincere la battaglia delle idee: le nostre e quelle che gli altri hanno di noi.

Prendiamo in primo luogo coscienza dei nostri successi e sostituiamo l'idea di un notariato pauroso con quella di un notariato fiducioso.

Il notariato di dieci anni fa era molto diverso. Il cambiamento è stato straordina-

rio, sia dal punto di vista professionale (le società, le esecuzioni, le dismissioni), sia dal punto di vista delle attitudini tecnologiche (la rivoluzione telematica), riuscendo ad anticipare le esigenze e le nuove sfide.

Lo ripeto: noi forniamo, sul piano giuridico, certezza, in settori fondamentali per il cittadino e per l'economia, a contenzioso quasi inesistente, in un quadro normativo molto complesso. Sul piano economico siamo efficienti, veloci e poco costosi, dando un contributo rilevante alla sburocratizzazione nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Come ricorda spesso, icasticamente, Roberto Barone, “il notaio rende semplice ciò che è complesso”.

Il nostro contributo allo sviluppo del Paese è altrettanto evidente, perché la legalità, la stabilità dei diritti, generano benessere, condizioni favorevoli per l'economia, il credito, le contrattazioni commerciali.

* * * * *

Etica, coerenza, decoro, sono termini che suscitano scarso entusiasmo in tempi nei quali la furbizia sembra assurgere a valore e “impresa” talvolta significa – con le parole di un autorevole commentatore - “scorreria finanziaria”.

Ebbene, il Notariato deve dimostrare di collocarsi sul versante dell'etica, della coerenza, del decoro, l'unico che può legittimare un ruolo di garante cui la società, il cittadino, le istituzioni attribuiscono fiducia, il nostro bene più prezioso.

Non è all'etica delle intenzioni, ma all'etica della responsabilità, il mio richiamo, tanto più necessaria quanto maggiore è la richiesta del riconoscimento della nostra specificità.

Questa mattina, in una lettura della S. Messa introduttiva al Congresso, S. Paolo ammoniva i Filippesi a “comportarsi da cittadini degni del Vangelo”; per parte mia potrei parafrasare, invitando tutti i notai d'Italia “comportarsi da notai degni della funzione”.

Vorrei che da noi in primo luogo fossero posti sempre sullo stesso piano oltre che i nostri diritti anche i nostri doveri. La difesa della funzione non può essere vanificata dall'avidità o dalla pavidità. Se ne avessi gli strumenti vi parlerei di “tolleranza zero”. Comunque anche su questo tema stiamo lavorando e vedo con speranza l'avvicinarsi al traguardo della legge di semplificazione 2005, che contiene – ad opera di Andrea Pasto-

re – una delega per il disciplinare notarile.

Solo così potremo uscire anche dallo stucchevole dibattito “pubblica funzione – professione”. Troppo spesso lo vedo usato come una *revolving door* di comodo e sento alcuni di noi che invocano la pubblica funzione per difendere il numero programmato e la riserva di competenze, nel momento stesso in cui rivendicano tutte le prerogative della professione per giustificare una libertà di concorrenza volta ad un profitto sconsiderato. Credo invece che dovremmo preoccuparci di riaffermare il nostro ruolo di produttori di un bene di interesse generale (la certezza giuridica, la legalità) di cui il Paese, ma anche l’ordinato svolgersi dei mercati, ha molto bisogno; ruolo nel quale l’aspetto professionale è ancella di quello pubblico e riguarda una efficienza organizzativa, una qualità ed una indipendenza altrimenti non conseguibili.

Solo così potremo serenamente affermare che notaio non significa passivo o formalistico registratore di eventi, ma mediatore qualificato ed attivo del diritto, cui è affidato dallo Stato il ruolo di creare condizioni di certezza tra le parti e affidabilità dei diritti.

Solo così potrà essere rivendicata quella distinzione dei ruoli – anche con le altre professioni - che riteniamo un fondamento essenziale della democrazia ma anche di una equilibrata economia di mercato.

Un Paese si regge su competenze chiare ed affidabili, non sul rischio di un’indistinta confusione di tuttologi, in cui l’asimmetria informativa danneggia psicologicamente ed economicamente proprio i cittadini più deboli.

L’augurio infine è che la categoria capisca che il futuro è molto più nelle proprie mani che non in quelle dei propri dirigenti e dei rappresentanti del mondo politico e parlamentare; ai quali ultimi chiediamo soltanto di tutelare l’identità e le esigenze profonde della nostra società, inserita nel contesto europeo, da scelte dettate da parole d’ordine di centri burocratici o finanziari che assai poco conoscono della nostra storia e, ove possibile, di affidarsi a virtù mai smentite nella loro efficacia: coerenza logica delle scelte, gradualità e buon senso.

Al Ministro della Giustizia ed al Sottosegretario Sen. Giuliano – che ringrazio per la sua costante attenzione ai problemi della categoria che rientrano nella sua competenza ed al quale dobbiamo se alcuni passaggi decisivi negli ultimi mesi hanno tenuto conto delle posizioni espresse dal notariato – chiedo di rendersi forti difensori dei valori di pubblico interesse rappresentati dai notai.

Per parte nostra ci impegniamo ad agire secondo i doveri del nostro ruolo, per il notariato in cui crediamo.